



L'AUTOCRITICA DEL PARLAMENTARE A TRIESTE

Letta: Pd troppo snob, rischia la disfatta

Presentato il libro "Costruire una cattedrale". «Questa città è la capitale culturale»

TRIESTE Guardare avanti con progetti a lungo termine per uscire dalla crisi e dalla fase di impasse che sta attraversando l'Italia. E la ricetta che il deputato del Pd Enrico Letta scrive nel suo libro "Costruire una cattedrale", presentato ieri a Trieste ("capitale culturale dell'Italia" esordisce Letta) nella prima tappa di una serie di incontri che coinvolgeranno tutto il Paese. «La crisi ci ha cambiati tutti», ha affermato Letta nel corso del dibattito moderato dal direttore del Piccolo, Paolo Possamai. «Forse solo adesso si sta percependo che siamo davanti a una crisi non solo finanziaria. Le nuove generazioni mai hanno vissuto qualcosa del genere - ha aggiunto Letta - e ci vorrà uno sforzo di creatività e impegno per uscirne».

Secondo l'esponente del Partito Democratico, «il Paese si sta inaridendo. La gente non può più scegliere i propri rappresentanti in



Enrico Letta

Parlamento ma la cosa passa come se fosse normale e si entra in un circolo vizioso in cui il capo sceglie i parlamentari e questi finiscono per non potersi dissociare dalla linea comune per evitare di perdere il posto. Nel corso di questa legislatura solo una volta ho visto un esponente della maggioranza schierarsi contro il Governo».

Letta non nasconde gli errori del suo partito: da una parte «siamo troppo snob, crediamo di essere migliori del Paese e questo è l'inizio della disfatta», dall'altro «il perseverare negli errori, mentre Berlusconi ha il grande merito di imparare e non ripetere i tanti sbagli che commette». Cita le primarie del 2007 che incoronarono Walter Veltroni leader del Partito Democratico: «Ci fu un accordo tra Ds e Margherita per eleggerlo e si fecero le regole per impedire agli altri di candidarsi, neanche fossimo stati a Giochi Senza Frontiere... E così anche chi non voleva Veltroni lo sostenne, mancava soltanto la lista 'I nemici di Veltroni per Veltroni'». Secondo Letta servono «progetti e proposte caratterizzate da grande trasparenza» e lancia l'idea di posticipare di un anno il pensionamento («a partire da noi parlamentari») utilizzando le risorse per interventi di welfare, asili nido e sostegno alle disabilità in particolare.

Al dibattito ha preso parte anche il presidente uscente degli Industriali triestini, Corrado Antonini, che ricorda come «la crisi porti con sé anche opportunità». Ricorda l'immediato dopoguerra quando «una classe dirigente lungimirante» rilanciò l'Italia «con la siderurgia, le autostrade, l'industria automobilistica». Ma con quella che Antonini definisce «visione contadina di chi semina sapendo che i frutti saranno raccolti dai figli e dai nipoti». Ciò che servirebbe in questo periodo di crisi, «ed è possibile farlo - ha concluso - se c'è la volontà».

Secondo Francesco Russo, che ha aperto il dibattito, «l'immagine della costruzione della cattedrale che utilizza Enrico Letta dà quel senso di qualcosa che viene realizzato per il lungo periodo con il contributo di tutta la comunità. Ed è quanto deve fare il Partito Democratico che, altrimenti, avrà fallito il suo compito storico».

Roberto Urizio